Anno VIII - 1855 - N. 50

L'OPINIONE

Lunedì 19 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 FEBBRAIO

LA MISSIONE DI LORD J. RUSSELL.

L'azione di lord Palmerston negli affari dell'Inghilterra e dell'Europa incomincia a farsi sentire nel modo caratteristico di quel ministro. Non parliamo del proclama energico della regina contro coloro che mantengono relazioni coi nemici del paese, nè dell'aumento dell'esercito inglese di 115,000 uomini, cioè 1,000 uomini per ciascun reggimento d'infanteria, e di corrispondenti aumenti nei corpi d'artiglieria, cavalleria e del genio; alludiamo alla missione di lord J. Russell per rappresentare l'Inghilterra alle conferenze di Vienna.

I divisamenti di lord Palmerston nella condotta degli affari esteri dell'Inghilterra ebbero sempre un carattere eccentrico ed ardito, ma in pari tempo sono egregiamente calcolati a promuovere l'interesse del suo paese nel senso del partito liberale, e per conseguenza anche a giovare alle aspirazioni liberali delle nazioni del continente.

Nel novero di questi divisamenti, anzi fra i più straordinari della specie, poniamo senza esitare l'idea d'inviare lord John Russell alle conferenze di Vienna. La notizia di questa missione divulgata dapprima dal *Times*, fu giudicata ad un tratto così strana ed incredibile che per essere accettata come vera ebbe d'uopo la conferma del *Globe* e di altri giornali più o meno connessi col ministero. A quest'ora l'ex-ministro sarà già partito da Londra onde recarsi alla sua destinazione passando per Parigi e Berlino. Egli viene accompagnato dal sig. Hammond, vice-segretario di stato degli affari esteri, uomo di molta abilità e profondamente versato nelle transazioni diplomatiche che ebbero luogo negli ultimi anni in Europa in relazione alla questione orientale.

Il *Times* giustifica la missione del nobile lord coll'importanza delle trattative diplomatiche di Vienna:

« È evidente, dice il *Times*, che dopo la « memorabile occasione nella quale lord « Castlereagh, essendo segretario di stato per « gli affari esteri, abbandonò l'Inghilterra « per raggiungere i plenipotenziari delle « potenze alleate a Chatillon, e più tardi a « Vienna, alcuna negoziazione non fu aperta « in Europa di conseguenze più importanti « per l'onore dell'Inghilterra e per gli in« teressi del mondo, quanto quella che sta « per iniziarsi. »

Il *Times* dice queste cose manifestamente con ironia, dacchè non può ignorare che lord Castlereagh recavasi a Vienna dopo venticinque anni di guerre rivoluzionarie che avevano sconvolta tutta l'Europa, mentre l'attuale guerra è appena incominciata, e due delle grandi potenze dell'Europa, e tranne uno, nessuno degli stati minori, non vi hanno ancora preso parte. Nel 1814 le trattative di Vienna erano una necessità seria ed inevitabile, nel 1855 non sono che una illusione, un mezzo di guadagnar tempo, d'investigare le intenzioni, di preparare le alleanze.

Per questi fini era più che sufficiente la capacità di lord Westmoreland, o almeno nel numero degli uomini di stato dell'Inghilterra ve ne sono che, versati nella diplomazia, avrebbero potuto servire all'intento con soddisfazione e decoro senza muovere un antico primo ministro, la di cui illustrazione non è da ricercarsi nelle sue imprese diplomatiche. Egli fu bensì per breve tempo segretario di stato per gli affari esteri, ma l'esperienza non fu in favore della sua capacità diplomatica, avendo egli dovuto lasciare ben presto ad altri il posto, coll'assumere funzioni più congeniali alla sua attitudine.

L'aver mandato alle conferenze di Vienna un ministro, che fallì non ha guari nella carriera degli affari esteri, che ebbe recentemente una lettera autografa di biasimo della regina, che espresse altre volte la speranza di vedere l'Austria *diventare più umana*, che facendo parte del ministero passato manifestò gravi dubbi sulla sincerità dell'Austria, che abbandonò il ministero Aberdeen a motivo della poca energia del medesimo nel condurre la guerra e della di lui inclinazione alla pace — l'aver mandato un tale rappresentante a Vienna, è la più acerba critica che si possa fare alle conferenze stesse ed al governo austriaco che le promuove e sostiene, onde avere un pretesto di continuare le sue tergiversazioni, e di procrastinare un partito definitivo.

La missione di lord J. Russell fu quindi un colpo eccentrico ed ardito nel senso che questo uomo di stato è il meno adattato a condurre innanzi una negoziazione seria, e strettamente diplomatica, mentre invece è mirabilmente scelto per troncare i raggiri e porre un fine alle illusioni, agli inganni, alle riserve e alle oscillazioni che tengono in sospeso le decisioni dell'Europa centrale. Non a condurre e proseguire le negoziazioni della conferenza di Vienna fu quindi destinato lord J. Russell, ma per mettere in chiaro la loro inanità, per confondere i negoziatori di mala fede, e rompere il tessuto de' loro raggiri. In questo senso la sua missione è un colpo maestro della politica di lord Palmerston, e in esso ritroviamo l'antico segretario di stato degli affari esteri, che mandava la flotta inglese a Costantinopoli per proteggere i rifugiati ungheresi, ed indi bloccava il Pireo per dimostrare alla Russia che non aveva maggiore potenza ad Atene che a Costantinopoli.

Il viaggio a Vienna è pure per lord John Russell un'opportuna occasione onde tenersi assente dal parlamento ove per qualche tempo la sua posizione sarebbe stata imbarazzante per lord Palmerston ed equivoca per lui stesso, in causa di recenti ed antiche peripezie, cagionate dall'umore non sempre trattabile dei due uomini di stato. Sotto questo riguardo un onorevole pretesto di allontanamento era opportuno per entrambi.

Con finezza ed ironia vi allude il *Times* dicendo:

« Sarà vantaggioso per lo stesso lord « John di ritirarsi per un momento nel pub« blico servizio da quell'arena dei partiti « politici, nella quale alcune delle sue ul« time comparse furono così disgraziate per « la sua riputazione. Essere rappresentante « della corona in una conferenza d'imperii, « il di cui scopo è di ristaurare la sicurezza « e la pace in Oriente, di ristabilire l'au« torità del diritto pubblico internazionale, « e di procurare garantie contro future op« pressioni, è un posto di altissimo rango... « ci rallegriamo che gli venga offerta l'op« portunità di riacquistare la considerazione « del paese mediante servigi di un altro « genere. »

Colle citate parole il *Times* non ha esaurito l'arsenale delle sue ironie a proposito della nomina di lord J. Russell:

« La nomina di questo ministro » prosegue quel foglio « è una prova non equivoca « del serio desiderio del governo britannico « di recare quelle negoziazioni ad una con« clusione soddisfacente e vantaggiosa. Nes« suno in questo paese si è espresso con « maggiore energia, quanto lord J. Russell, « intorno alla necessità della guerra, al va« lore della causa che si agita e al dovere « di proseguire la lotta col maggior vi« gore... Come plenipotenziario impegnato « nella discussione dei termini della pace, « lord J. Russell non arrischia di essere in« colpato di indebita propensità ad abban« donare i giusti fini della guerra. »

La missione di lord J. Russell non è quindi di fare una pace qualunque, ma una pace come la vuole l'Inghilterra, come la vuole il partito liberale cui appartiene il nobile lord, e se egli giunge a Vienna ed esprime, colla schiettezza e franchezza conosciuta del suo carattere, questa sua intenzione, è certo che le sue spiegazioni opereranno in seno della conferenza come una bomba da 84 che scoppia e sparge al vento l'edificio penoso della diplomazia austro-russo-prussiana.

Il *Times* infatti c'insinua colla consueta finezza che lord John non è andato a Vienna per fare della diplomazia:

« In una circostanza, come l'attuale, » dicesi « la cooperazione e direzione di un « uomo di stato ch'è ben cognito dei senti« menti, dei fini e dei mezzi del paese, e « che parla coll'autorità immediata di un « governo cui appartenne sino in ultimo, « sono di un valore infinitamente più grande « che l'abilità del più esperto diploma« tico. »

Per compiere l'ironia il *Times* dirige i suoi complimenti anche all'Austria e celebra la riconciliazione di questa potenza col ministero Palmerston:

« La nomina di lord Palmerston al posto « di primo ministro, che alcuni anni sono « avrebbe sparso il terrore per alcune parti « dell'Europa, è stata ora salutata con no« tevole soddisfazione del governo austriaco; « e dall'altra parte il primo passo dell'ammi« nistrazione di lord Palmerston è di mandare « lord J. Russell a Vienna allo scopo di col« tivare le più amichevoli relazioni con « quella corte. »

Crediamo che la corte imperiale di Vienna non sarà molto grata a lord Palmerston per questo regalo, e che avrebbe veduto più volontieri che lord Westmoreland continuasse a ricevere docilmente e senza testimoni incomodi le sue ispirazioni dal conte Buol.

Infine il *Times* abbandona il tuono d'ironia e si spiega sul serio sullo scopo della missione, dicendo:

« L'effetto di questa missione, l'effetto della « comparsa di lord Palmerston alla testa « degli affari, è di dare una spinta più deci« siva al corso degli eventi, sia per la pace, « sia per la guerra... La stagione si avvi« cina in cui l'incontro delle forze ostili, « l'attitudine minacciosa non solo dei ne« mici, ma di alleati e confederati, e le ob« bligazioni del trattato del 2 dicembre de« vono porre un termine allo stato di sospen« sione in cui ci hanno tenuto i mesi di « inverno. Il risultato delle conferenze di « Vienna fra le potenze alleate e il plenipo« tenziario russo è di determinare pronta« mente se la pace è possibile, oppure « quando non è possibile sino a quale esten-

APPENDICE

—

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO REGIO. Salvator Rosa, *ballo in 5 parti.*
TEATRO CARIGNANO. La diplomazia nel matrimonio, *commedia in 3 atti dell'avv. Gherardi Del Testa.*

Vi ricordate, o lettori, di un breve racconto pubblicato anni sono dal signor Angelo Brofferio nel giornale *Il Dagherotipo*, sotto il titolo: *La moglie del ladro?* — Or bene, la *Figlia del bandito*, ballo del Perrot, è sorella della *Moglie del ladro*. Ma benchè sbucciata dalla stessa idea la *Figlia del bandito* è lungi assai dalla commovente semplicità del racconto del sig. A. Brofferio: e ci presenta invece una ingarbugliata matassa di luoghi comuni, di vecchie e stravecchie situazioni, di gelosie di amanti, di amori incompresi, di pugnalate, e di siffatti ingredienti.

Il sig. Ronzani poi mostrò ben poca avvedutezza nel riprodurre il ballo del Perrot su queste scene dove era già stato rappresentato non ha guari, e sopratutto a riprodurlo colla signora Albert-Bellon. Questa egregia danzatrice ha somma leggierezza, ha brio, disinvoltura, civetteria, grazia, ma non possiede quel talento, quella espressione eminentemente drammatica, di cui per due anni ha fatto prova presso di noi la signora Rosati. — I confronti sono sempre odiosi e pericolosi: epperciò si dovea far in guisa, che alla sig. Albert-Bellon venisse assegnata grandissima parte nelle danze, nelle quali ella è eccellente, e ben poca parte mimica. Tutto l'opposto accade invece in questo *Salvator Rosa*, ossia il *Carnovale di Roma*; che tale è il nuovo titolo sotto cui si presenta la *Figlia del bandito*, senza nulla perdere però di quelle qualità soporifiche che la distinguono.

Salvator Rosa (Ramaccini) esulando di Napoli, smarrisce la via nel portarsi a Roma, e cade in mano ad una torma di banditi. Salvato da Catterina (signora Albert-Bellon) la figlia del loro capo, Salvatore, che se ne è innamorato, riesce alla sua volta a salvare lei dai soldati che la perseguono. Ma il nostro pittore era fidanzato ad una donna Florida (signora Massini), la quale per gelosia tradisce il suo segreto, e consegna Catterina alla giustizia.

La figlia del bandito è condannata a morte. Senonchè un inaspettato soccorso le vien porto da Diavolino (sig. Cuccoli) suo luogotenente ed amante che con tutta facilità arrampicandosi su per una finestra la fa fuggire con lui.

In mezzo alle feste del carnovale ed al tramestìo delle maschere, Catterina cercando di sottrarsi alle ricerche dei soldati, che sono sulle sue traccie, s'incontra in Salvatore, ch'ella ama. — Diavolino, cieco dalla gelosia sfida Salvatore, e propriamente là sulla piazza del Campidoglio, credendo di regalare una buona stoccata al pittore, ferisce mortalmente la Catterina, che spira sulla scena.

In tal modo, per lo meno, secondo il libretto, avrebbe dovuto finire il ballo. Ma quando nessuno se lo aspettava, la tela è calata improvvisamente prima della catastrofe, e mentre incominciava la *festa dei moccoli* in pieno giorno!

Che è? Che non è? Il rispettabile pubblico è stato defraudato d'un colpo di pugnale, ed ignora completamente qual sia la causa, per cui gli vien tolto di conoscere l'esito fausto od infausto degli amori di Catterina e dei rancori che covavano tra Diavolino e Salvatore. Di questa mutilazione ci vuole un perchè; e questo perchè è spiegato dalla seguente storiella, che correva per la bocca di tutti nella platea, e che noi riportiamo con tutte le riserve d'un *Si dice*.

La regia direzione dei teatri ha molte pretese in fatto di scienza coreografica e musicale. Fra i vari principii, che la guidano nell'ecercizio delle sue alte funzioni, v'ha pur quello, che un ballo non debba avere altro scopo, che quello di porre in mostra, pendente un'ora, le forme più o meno pronunziate, le nudità più o meno velate delle allieve della nostra scuola. Spingendo questo principio fino alle sue ultime conseguenze, alla prova generale del *Salvator Rosa*, il presidente della direzione, dopo l'ultimo ballabile delle allieve, espresse l'opinione che qui dovesse finire il ballo, perchè già erasi avuto sufficiente campo ad ammirare..... tutto ciò che si ammira dal palco della direzione. Il nobile consesso applaudì alla proposta del presidente, ed il ballo fu troncato a questo punto. — Il povero coreografo fece le sue rimostranze, protestò in nome del buon senso, in nome di Diavolino, che aveva diritto a spedire la sua pugnalata, in nome della signora Albert-Bellon, che aveva diritto a morire sul palco scenico. Ma la *benemerita* ed *illuminata* direzione fu sorda alla voce del buon senso (che per caso raro questa volta parlava per bocca d'un coreografo!), e non si smosse dalla presa risoluzione, finchè l'esperienza della prima rappresentazione non le ebbe dimostrato, che ogni nodo vuole il suo scioglimento.

Torinesi, innalzate un monumento alla scienza coreografica della regia direzione dei teatri! E tu, Salvator Rosa, dal fondo della tua tomba grida ancora a questi messeri:

> Dunque perchè son *Salvator* chiamato
> *Crucifigatur*! grida ogni persona?

Ma lasciamo in pace e direzione dei teatri, e coreografo, e veniamo al teatro Carignano, dove, secondo il solito, per beneficiata della signora V. Righetti si rappresentava una nuova commedia del signor Gherardi Del Testa — *La diplomazia nel matrimonio.*

In questa produzione c'è un'idea buona in mezzo ad un ammasso di cose inutili o cattive; c'è un carattere vero, quello della baronessa, ma tanto impiastricciato ed imbellettato, che quasi più non si scorge la sua impronta, la sua fisionomia naturale. Noi rinunziamo però a farne minuta disamina, perchè siamo stanchi di ripetere, a proposito di questa, ciò che abbiamo detto troppe volte a proposito di altre commedie dello stesso autore.

Senonchè queste critiche ci fecero accusare di troppa severità verso il signor Gherardi; e perchè pretendevamo, che sul teatro si dovesse avere un po' di rispetto ai costumi ed al buon senso, e che gli autori dovessero avere uno scopo nei loro lavori, fummo tacciati di voler cangiare la scena in pergamo, e sostituire la noia al diletto, che si ritrae dalle rappresentazioni sceniche. Ma, Dio buono! tutte queste accuse ci paiono quanto mai ingiuste ed immeritate. Perchè sempre abbiamo riconosciuto nel sig. Gherardi tanta potenza d'ingegno, tante preziose qualità da desiderare ch'egli si applicasse a scrivere delle buone commedie, invece di regalarci solamente delle farse in tre o quattro atti.

Noi poi siamo fermamente convinti, che in ogni tempo, ma più specialmente nelle epoche di transazione, come quella in cui attualmente versiamo, il teatro debba coadiuvare, dirigere le tendenze, farsi organo dei bisogni, delle aspirazioni della nazione. L'arte ha un nobile apostolato da esercitare, un'alta missione da compiere — Essa deve perciò sempre avere di mira uno scopo morale, sociale o politico.

Ma dal prefiggersi uno qualunque di questi scopi al sermoneggiare il pubblico ci corre molta differenza: e noi pure abbiamo gridato contro la mania di fare del dramma, della commedia una noiosa dissertazione, una vuota declamazione. Il segreto dell'arte, il suo magistero consiste precisamente nell'essere educatrice per mezzo del diletto. Come poi questo fine supremo d'ogni letteratura si raggiunga sul teatro lo insegnarono con splendidi esempi Molière, Goldoni, e più recentemente ancora il sig. Martini col suo *Cavaliere di industria.*

Il sig. Gherardi studii questi modelli, e tosto vedrà qual via egli debba seguire.

—

« sione e con quali mezzi si debba condurre « la guerra. Sopra entrambi questi quesiti « lord J. Russell può parlare con autorità a « Vienna in nome del governo britannico. »

Abbiamo motivo di dubitare se le parole di lord J. Russell in questo senso saranno di gusto e convenienza del governo austriaco: in ogni modo la pace è impossibile, e la missione del nobile lord, secondo le stesse espressioni del *Times*, è una missione di guerra, è la manifestazione dell'intenzione di voler fare una guerra pronta ed energica con o senza l'Austria, tagliando corto agli indugi e alle tergiversazioni della diplomazia. Ancora un colpo di questo genere e lord Palmerston sarà proclamato di nuovo nei giornali austriaci il perturbatore dell'Europa, il tizzone ardente, la testa vulcanica, il rivoluzionario del 1848, a grande soddisfazione dell'Europa liberale; colla differenza però che ora al Mongibello lord Palmerston è associato il Vesuvio Napoleone III, e che da questi dipende lo scatenare i turbini che prenderanno la rivincita sopra cinque anni di reazione capitanati dall'Austria sotto la protezione della Russia.

ROMA E PIEMONTE

AL 22 GENNAIO 1855

II.

In occasione delle prime civili riforme a cui pose mano il magnanimo re Carlo Alberto nell'autunno del 1847 i nostri concittadini ricordano come il regio editto del 27 novembre per l'amministrazione dei comuni e delle provincie escludesse all'art. 39 dalle liste elettorali le persone *non intieramente soggette al foro civile*.

A fronte di quest'eccezione che appariva foriera di altre somiglianti nelle ulteriori riformazioni che si aspettavano e che ardentemente da tutti si desideravano, si scosse fortemente il clero, e non potendo combattere la ragionevolezza dell'esclusione, perchè il godimento di un foro e di una procedura privilegiata lo rendeva evidentemente meno atto a quei pubblici uffizi amministrativi o politici che esiggono la guarentigia di soggezione ad un'istessa sovrana giurisdizione; e comprendendo ancora come nella seguita abolizione di ogni altro foro privilegiato a favore di caste speciali, rendevasi ogni dì più odiosa la conservazione del solo foro chiericale, fece cogli organi della stampa e con una grande petizione al governo, ripetutamente conoscere come lieta tornerebbe all'immensa maggioranza degli ecclesiastici la notizia di vedersi accolti sotto il vessillo della giurisdizione comune.

Dietro queste moltiplici dimostrazioni, contro le quali neppure un vescovo allora pronunziò un motto ostile, perchè ad essi pure sarebbe tornata grave l'esclusione dalla compartecipazione ai nuovi dritti civili e politici che stavano per essere proclamati, la pubblica opinione ravvisò inutile ogni ulteriore eccezione fondata sopra una differenza che ravvisavasi prossima a cessare e lo statuto comparve spandendo eguali favori e prerogative politiche sul cittadino chierico come sul cittadino laico, senza veruna clausola di preventiva parificazione degli uni e degli altri in faccia alla legge ed ai magistrati.

Troppo fiducioso nella presunta ragionevolezza della corte di Roma, il governo, nelle pratiche che soglionsi premettere in via officiosa, conobbe poi pur troppo non esservi speranza di pronta e facile annuenza al comune desiderio dei subalpini; epperò convinto che la condizione de' tempi, le imperiose circostanze e lo sviluppo già dato alle leggi per coordinarle collo stato presente di una più illuminata società esiggevano assolutamente di veder cessati al più presto tutti i privilegii del foro ancora esistenti a pro degli ecclesiastici, chiese ufficialmente con nota del 16 giugno 1848 di entrare in analoghe trattative; ed al cardinale Antonelli deputato plenipotenziario della santa sede in conseguenza di questa domanda, il plenipotenziario sardo, marchese Pareto, indirizzava sotto la data del 14 di settembre 1848 un progetto di concordato preceduto da sapientissime considerazioni, e che unicamente limitato a veder ripristinata nello stato quella giurisdizione che già in Piemonte si era esercitata sino al 1814 dalla laicale magistratura, e che continua ad esercitarsi in Francia, presentar doveva tanto minore difficoltà di accettazione, quanto più i chierici eransi già mostrati desiderosi di ricondurvisi, e che in vista di queste manifestate disposizioni erano stati resi partecipi di tutte le nuove politiche prerogative.

Ma l'espositore pontificio dice (n. 5) essersi *bentosto riconosciuto quanto fossero inopportune ed esagerate le inchieste o piuttosto le pretensioni* del nostro governo contenute in quel progetto, ed aggiunge (n. 6), che *quando il cardinale Antonelli in esecuzione dei comandi del santo padre incominciava le sue conferenze col ministro sardo, allora il sacro collegio fu necessitato ad allontanarsi da Roma*, e che *per tal ragione fu allora intermesso ogni trattato.*

Colla guida però delle date si verifica che, siccome il cardinale Antonelli trovavasi già investito sino dal 27 di giugno 1848 della qualità di plenipotenziario per conferire e conchiudere col plenipotenziario sardo marchese, Pareto che pur trovavasi in Roma; così da quel giorno all'allontanamento del papa e della sua corte da Roma seguito nella seconda metà di novembre, essendo trascorsi cinque mesi, due dei quali dall'ufficiale e premurosa presentazione delle nostre domande formolate in apposito progetto di concordato, un affare così semplice avrebbe dovuto essere felicemente terminato, se la santa sede non avesse frapposti indugi e difficoltà equivalenti ad un rifiuto.

Così il governo incominciò ad imparare a sue spese quanto sia stata prematura la graziosa sua deliberazione di non più ritenere escluse dall'esercizio delle nuove prerogative politiche le persone *non intieramente soggette al foro civile*,

E qui l'espositore pontificio sente il bisogno di sviare il lettore dai logici riflessi sul suo racconto. Epperò passa a scagliarsi (num. 7) contro la legge sulla libertà della stampa, che chiama altresì *violazione delle prerogative della chiesa.*

I reclami, egli dice, *promossi dall'autorità ecclesiastica tornavano vani, ed intanto venivano pubblicati oltraggi ed ingiurie alle persone più cospicue ed intemerate del ceto ecclesiastico, e persino al vicario di Gesù Cristo.*

Noi ci contenteremo qui di osservare brevemente:

1. Che il vicario di Gesù Cristo non limitandosi all'esercizio di questa santissima sua spiritual posizione, ma prendendo anche posto, come principe e con una corte, tra i politici del mondo, non è sempre egualmente facile che nel vortice delle commosse passioni qualcuno dimentichi affatto il personaggio politico per riverire unicamente la sua qualità spirituale;

2. Che i tribunali del regno fecero però sempre in queste circostanze il loro dovere, e che i candannati alle relative multe non ricevettero da nessuno in nome del nostro re il denaro per pagarle, come più tardi in nome del papa l'ecclesiastico direttore di un periodico in Torino ricevette il non tenue regalo di lire mille per essere abilitato a pagare la multa a cui fu condannato per pubblicati oltraggi al sovrano;

3. Che i giornali chiericali, che qui si stampano sotto gli auspici della corte di Roma e delle nostre curie ecclesiastiche, sono quelli che superano ogni foglio laicale per abituali invettive persenali ai ministri del principe ed altri personaggi più cospicui dello stato, ed anche del ceto ecclesiastico, quando non dividano le loro estreme opinioni; sicchè uno, tra gli altri, di questi giornali, subì persino in quattro anni venticinque processi e quasi altrettante condanne per diffamazioni personali, senza che per questo siasi dall'autorità ecclesiastica presa veruna misura disciplinare contro i sacerdoti compilatori, accrescendo così lo scandalo della propria connivenza.

Basta poi leggere la cronaca degli stati sardi che si stampa in Roma dalla *Civiltà Cattolica* sotto la censura del reverendissimo maestro del Sagro Palazzo per convincerci che *gli oltraggi e le ingiurie alle persone più cospicue ed intemerate del nostro paese*, anzichè formare oggetto di provvedimenti correzionali, gli stati del papa ricevono tutte le benedizioni della preventiva romana censura.

L'ESERCITO E LA SPEDIZIONE. Ci ricordiamo che, tempo fa, l'on. dep. Mellana diceva che, in quanto all'esercito la Camera aveva quasi dato un voto di fiducia al ministro della guerra e se il moto era giusto si avvicina il tempo di vedere se la fiducia fu ben collocata. Noi, per nostra parte, abbiamo la ferma speranza che il risultato coronerà i voti che tutti abbiamo fatti sostenendo un sì grave dispendio, ma presagendo con sicurezza che non sarebbe corso gran tempo senza che il frutto di quei sacrifizi avesse largamente a raccogliersi. Se una parte del nostro esercito sta per partire alla volta della Crimea siamo sicuri che saprà stabilire, su quelle lontane terre ed a fianco delle più gloriose armate del mondo, una giusta rinomanza delle armi nostre.

A questo intento noi vediamo una gara nei giornali nostri d'ogni colore per suggerire tutti quei provvedimenti che si credono più opportuni a migliorare la condizione del nostro corpo d'armata e facciamo plauso a questa sollecitudine, non tanto perchè da noi si creda che gli uomini ai quali è affidata l'amministrazione dell'armata abbiano bisogno di rammentatori, ma perchè l'esercito, partendo, sia persuaso di essere lo scopo all'affetto dei cittadini, l'oggetto a cui questi volgeranno più spesso i loro voti ed i loro pensieri.

L'esperienza che, fortunatamente prima di noi, fu già fatta sui campi della Crimea dalle armate che stanno per divenire nostre alleate, rese più facile avvertire tutti gli inconvenienti a cui ponno andar incontro i nostri soldati e rese quindi più agevole il preservarneli. La scelta delle armi e degli oggetti di vestiario e d'accampamento sappiamo che già forma argomento agli studi della nostra amministrazione militare. Il signor ministro della guerra disse già alla camera che il trattamento dei nostri soldati ed ufficiali sarà quale si vuole per non metterli in una condizione inferiore a quella degli alleati e questa crediamo essere misura indispensabile, giacchè nulla torna più dispiacevole della differenza delle paghe fra uomini che sono portati a dividere le stesse fatiche ed i medesimi pericoli: nè crediamo che sarà per mancare la lusinga delle promozioni che sono un così potente sprone all'attività ed all'ardire militare. Lo stimolo della gloria è la molla più forte nell'animo del soldato, ma le promozioni meritate ed ottenute sono appunto la formola in cui il merito si traduce e la testimonianza della gloria acquistatasi.

La cura poi dell'amministrazione militare si rivolgerà certamente ed equabilmente su tutti i servizi dell'armata e noi sappiamo che se i combattenti costituiscono il perno essenziale di qualunque esercito, vi sono però, oltre di questi, degli altri individui nei quali si richiede, ad un tempo, e lo stesso coraggio e la stessa abnegazione e che meritano quindi i più attenti e benevoli riguardi di chi deve avere a cuore il buon esito della spedizione. Parleremo per esempio del corpo sanitario, al quale, se vogliamo giudicare da quello che finora accade nelle armate alleate, toccherà una massima parte nelle fatiche della guerra e dal quale dipenderà sopratutto la conservazione del nostro corpo d'armata e quindi i maggiori o minori sacrifizi a cui il paese si è col trattato obbligato.

Noi sappiamo che, in forza delle strettezze finanziarie del nostro stato, il personale sanitario venne tenuto in un limite molto ristretto; sappiamo che le promozioni in questo corpo furono negli ultimi anni assai rare; ma nel momento in cui si sta per richiedere ai medici militari il più alto grado della devozione e dell'assiduità, speriamo che ne verrà stimolato lo zelo colla prospettiva di quei vantaggi i quali saranno, in gran parte, la rimunerazione giustissima dei servigi già prestati.

Crediamo che questi avvertimenti siano superflui, ma, come organi della pubblicità, ci piace il pubblicarli affinchè l'esercito sappia che non solo il ministero, ma anche il paese, mentre confida alla sua valentia il decoro della nazionale bandiera, sente il dovere di non essere ingrato e di rimunerare degnamente tutti quelli che, per l'onore della patria, si apprestano a supremi cimenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Trattato d'alleanza. Il conte Gallina fu nominato relatore dell'ufficio centrale del senato incaricato di esaminare il trattato di alleanza.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 14 febbraio. Lord Palmerston è stato rieletto a Tiverton senza opposizione, e senza che egli si recasse sul luogo. La rielezione fu unanime, e diversi discorsi in lode del primo ministro furono pronunciati. L'aumento dell'esercito consiste nella formazione di un secondo battaglione di 1,000 uomini, cioè di 10 compagnie di 100 uomini cadauna, per ogni reggimento in 43 reggimenti, di un battaglione di 1,200 uomini per ognuno in altri 50 reggimenti; la fanteria di marina sarà accresciuta di due battaglioni di 1,000 uomini cadauno, altri cinque reggimenti avranno un terzo battaglione di 1,000 uomini; il corpo del genio reale sarà aumentato di 600 uomini; ogni battaglione dell'artiglieria a piedi avrà l'aggiunta di una compagnia: e l'artiglieria a cavallo sarà accresciuta di sei pelotoni, e la brigata razzi di uno. Il complesso dei reggimenti di cavalleria sarà messo sul piede di guerra, e ogni reggimento avrà 10 squadroni di 80 uomini cadauno, esclusi i maniscalchi e i trombettieri; l'aumento della cavalleria non comprende però i due reggimenti delle guardie reali.

— I giornali francesi recano il seguente dispaccio elettrico da Londra 15: « Il *Morning Post* annuncia che lord J. Russell partirà sabato per Parigi, onde si recherà probabilmente a Berlino, incontrandosi quivi col sig. Titoff, che sarà mandato dalla Russia. Lord J. Russell ebbe ieri una udienza presso la regina, a Windsor. »

AMERICA

L'*Eco d'Italia* ci reca tre brevi articoli che noi riproduciamo integralmente, perchè sarebbe inutile il voler palliare degli inconvenienti che sono troppo veri e reali.

Se noi fossimo in America se e la nostra voce potese essere colà sentita ed influire sulla pubblica opinione vorremmo mostrare come tutto il rancore che fu sollevato dall'ultimo invio di emigrati, nasca forse dall'esagerazione colla quale si vollero interpretare alcune frasi dei nostri giornali. In ogni modo i cittadini degli Stati Uniti dovrebbero considerare che, nel nostro governo non poteva nemmeno per sogno entrare l'idea di recare un'offesa al loro paese: se gli individui che furono trasportati fossero colpevoli di atrocissimi delitti, come vien detto, essi avrebbero preso la via dei nostri ergastoli e non dell'America. Quegli individui erano un soggetto d'inquietudine al nostro paese e volendo allontanarneli doveansi respingere sotto le forche austriache? Era una quistione d'umanità ed è fuor di luogo volerla giudicare in mode diverso.

Del resto noi non vogliamo dire con ciò che il governo degli Stati Uniti abbia torto di adombrarsi di quanto può indurre un un aumento di sfaccendati sul suo territorio e noi consiglieremo al governo nostro di avere un giusto riguardo a quella legittima suscettibilità che potrebbe, a lungo andare, esser cagione di malintelligenze e disaccordi deplorabili sempre e specialmente con un grande paese retto a libertà.

Il Des-Geneys *ed il sindaco di New York.* Siamo informati che il sindaco ha preso misure onde impedire lo sbarco dei deportati dal *Des-Geneys*. La proibizione di scendere a terra sarà assoluta per tutti quelli che non potranno provare all'appoggio di documenti ufficiali, confermati dai consoli degli Stati Uniti, della loro qualità di emigrati politici, e della loro buona condotta tenuta in Italia; quelli che potranno provare di essere emigrati politici e giustificare la loro moralità mediante i certificati sopraddetti saranno ammessi, ove però sia data dal consolato sardo cauzione di 200 dollari ciascuno, per la guarentigia della loro sussistenza almeno pei primi mesi del loro soggiorno in America.

Noi speriamo che una tal decisione delle autorità degli Stati Uniti basterà ad impedire un'ulteriore profanazione della bandiera tricolore, che crediamo non debba entrare nei porti dei paesi civili spiegata su fregate o bastimenti destinati alla deportazione di poveri, o di rei. Le bandiere stesse di Napoli, Roma ed Austria non furono mai impiegate in tale indegno uffizio.

Progetto di legge contro l'emigrazione d'indigenti e di criminali. Abbiamo motivo di asserire, dietro informazioni autentiche ricevute da Washington, che il segretario delle finanze signor Guthrie sta elaborando un progetto di legge che verrà ben tosto presentato al congresso per rimediare alla ognor crescente emigrazione, a questi lidi, di criminali e di mendicanti di professione, o d'altri individui impotenti a procacciarsi il sostentamento della vita.

Il progetto del ministro delle finanze sarà breve, conciso ma effettivo, e non facile ad essere leso da alcuna potenza straniera; ed una volta approvato dal congresso, nessuno potrà recarsi agli Stati Uniti se prima non avrà provato al console americano della città da dove emigra, ch'egli è persona di morigerati costumi, industrioso e capace a provvedere colle sue braccia o coll'ingegno ai proprii mezzi di sussistenza. Questa legge porrà fine anche alla vergognosa tratta di schiavi bianchi che praticasi con gran disdoro del nome italiano da alcuni capitani sardi in Genova, i quali recano agli Stati Uniti i così detti *catenoni*, gente rozza, la più parte deforme e pigra, raccolta nelle montagne del genovesato, e che viene fra noi col solo intento di mendicare sotto mentite spoglie: una volta che hanno raccolta buona somma di denaro, questa feccia ritorna ai patrii lari e divide col curato della parrocchia il bottino che rubò agli *eretici* dell'America. Di questi impostori ne abbiamo attualmente in New York non meno di *trecento*! Non è questa emigrazione una calamità fatale per gli Stati Uniti?

La legislatura dello stato di New York e il Des-Geneys. La risoluzione del senatore Brocs, chiedendo informazione circa la trasportazione dei mendicanti e criminali esteri disse provenire dalle asserzioni nel *New York Crusader*, nell'*Eco d'I-*

talia, nel *parlamento* di Torino, e *Corriere Mercantile* di Genova circa l'attuale deportazione, a bordo della fregata sarda Des-Geneys, di sessantaquattro individui inviati agli Stati Uniti, uno solo dei quali è emigrato, gli altri tutti allontanati appositamente per depurare l'emigrazione. Disse il sig. Brooks, esser questi mandati da un governo estero sotto una bandiera estera ed in un legno da guerra estero a New York: disse che essi non erano nemmeno emigrati politici, giusta le asserzioni, ma o mendicanti o rei forestieri, e come tali costretti ad abbandonare l'Italia, ed inviati, da un governo italiano, agli Stati Uniti, nello stesso modo come eransi mandati prima migliaia di colpevoli e mendicanti. Disse che simili deportazioni erano un insulto agli Stati Uniti e che se vi era un qualche espediente nel governo dello stato, doveva usarsi per impedire un torto sì grave allo stato ed al paese: se non vi era riparo, e di questo egli temeva che non ve ne fosse bastante per provvedere al caso, allora l'offesa dovrebbe esser considerata dal governo federale. Egli presentò una proposta acciò si potesse discutere intelligentemente sulla questione.

Il sig. Putnam disse, ch' egli secondava di tutto cuore la proposta di prevenire lo sbarco di questi deportati; che era tempo di por fine alla deportazione di condannati e mendicanti in questo stato, e sperava che prenderebbesi qualche misura acciò impedire simile abuso.

Il sig. Whitney disse, non esser nuovi i fatti citati dal di lui collega, sig. Brooks che simili cose erano accadute anni sono, e ch'egli aveva introdotto un progetto di legge, acciò impedire, per quanto si poteva, simil stato di cose: disse che la deportazione di mendicanti e di condannati era motivo sufficiente per provocare la guerra con qualsiasi potenza; e che egli gradirebbe, qualora non vi fosse altro mezzo per evitarlo, che se ne facesse un motivo di ostilità.

La risoluzione fu adottata senza veruna obbiezione, e le indagini, a proposito, inviate ai commissarii di emigrazione.

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive da Costantinopoli 5 corrente correr voce colà che il granvisir Rescid bascià abbia ricusato di ricevere come inviati i due uffiziali piemontesi venuti a Costantinopoli con una missione del governo sardo perchè nel trattato d'alleanza fra il Piemonte e le potenze occidentali non fu fatta menzione alcuna della Turchia. Il barone Tecco, ambasciator sardo, si starebbe adoperando per appianar tale vertenza.

Un violento incendio divorò uno dei tre magazzini dell'arsenale ceduti per ora dal governo ottomano all'amministrazione militare francese, contenente vettovaglie dell'esercito di Francia. Il danno è considerato grave; per altro la *Presse de l'Orient* dice essere falso che tale disastro abbia fatto perdere all'esercito francese provvigioni bastevoli per 5 mesi, e afferma che il danno non ammonta a più di 1000 quintali di farina, 3000 quintali di biscotto e alcuni barili di lardo.

Questo fatto, ancorchè deplorabile (aggiunge il citato foglio) non può influire per nulla sul servizio delle cibarie, che possede ora in Crimea 48,000 quintali di farina e un' enorme quantità di biscotto.

A Costantinopoli si avevano notizie dalla Crimea sino al 1° corrente. Null' altro vi si trova di nuovo fuorchè la voce di due sortite russe, operate il 28 gennaio e il 1° febbraio. Quella del 28 p. avrebbe avuto esito poco diverso da quello delle anteriori; quanto all' altra del 1°, si vociferava che i russi avessero in tal incontro assalito le trincee degli inglesi, cagionando a questi perdite di qualche rilievo. In ambe le sortite i russi avrebbero inchiodato alcuni cannoni agli alleati.

Una lettera dal campo, contenuta nella *Presse de l'Orient*, assicura che tutti i preparativi degli alleati sono finiti, e che si avvicina il momento di tentare il gran colpo contro Sebastopoli; di che danno indizio il compimento dei lavori, il pieno armamento delle batterie, la frequenza dei consigli de' generali, varie altre disposizioni e financo l'impazienza dei soldati.

La terza divisione francese fu traslocata; essa continua, insieme alla 7.a divisione (Dulac), la linea d'attacco all'estrema destra dei francesi nelle posizioni finora occupate dagl' inglesi. Buon numero delle truppe di lord Raglan si avvinarono a Balaklava, e vi formeranno un corpo di riserva insieme alla guardia imperiale. Nondimeno le batterie a destra, meno quelle che prospettano la torre Malakoff, occupate dai francesi, continuano ad esser servite dall'artiglieria inglese. Il tempo era bello: il freddo diminuiva; la terra si asciugava più rapidamente e le strade si facevano più praticabili.

Erano costruite 14 baracche; e si lavorava assiduamente per accrescerne il numero. Grazie al tempo mite, lo stato sanitario migliorava sensibilmente. Parecchie conferenze seguirono ultimamente fra l'ammiraglio francese Bruat e l'ammiraglio britannico Lyons.

A Costantinopoli si parlava d'un colloquio seguito fra il generale Canrobert e il generale Osten-Sacken, dietro richiesta di questo militare russo; ma la *Presse de l'Orient* dice che finora nessun carteggio dalla Crimea fa parola di ciò. Il general Canrobert fece molte promozioni nell'esercito.

Per ordinanza imperiale del 1°, Ferif effendi, già primo segretario del sultano, fu nominato mustesciar del ministro della guerra, e innalzato al grado di bala. Mazlum bey, già mustesciar del ministro della guerra, fu nominato membro del gran consiglio. Naf effendi, mustesciar del ministero della marina, fu assunto al grado di bala. Sewfet effendi, già secondo segretario del sultano, venne nominato membro del consiglio del tanzimat.

È morto in età di 92 anni Khosrew bascià, che fu parecchie volte ministro ed occupò le cariche più elevate dell' impero ottomano.

(*Osserv. Triest.*)

Costantinopoli 5 *febbraio*. Le truppe turche d'Omer bascià vengono spedite da Varna con tutta celerità sopra grossi trasporti rimorchiati da piroscafi, i quali sono pure carichi di truppe e vanno direttamente per Eupatoria. Gli ultimi avvisi che abbiamo da Varna sono del 1.° e del 2 corrente e ci danno il preciso numero delle truppe spedite sin a quel giorno, che ammontano a poco meno di 32 mila uomini d'ogni arma, insieme a considerevol materiale da guerra. Il tutto viene spedito coi vapori e trasporti anglo-francesi, unitamente ad alcuni del governo ottomano. Omer bascià era sempre in Varna, sorvegliando la spedizione, insieme a pochi del suo stato-maggiore, giacchè i più partirono colle truppe.

Il tempo gli era stato assai favorevole, e per conseguenza il tragitto fu molto felice. Altre truppe ottomane, egiziane e tunisine si preparano qui per esser pure spedite ad Eupatoria. Sono circa 8000 uomini. Il generale tunisino fu presentato quest'ultimo venerdì al palazzo imperiale del sultano, ove avrebbe avuto una udienza.

Le truppe russe di Bactciserai e quelle di Simferopoli erano sempre nei loro quartieri d'inverno senza fare la menoma dimostrazione verso Eupatoria, ove aveva luogo lo sbarco degli ottomani.

Le truppe turche sotto il comando d'Omer bascià, vengono aumentate, a tenore dell'ultima decisione del governo della Porta, e portate a 60 mila uomini, comprese quelle d'Egitto e Tunisi, e ne avranno per riserva altre, circa 10 mila uomini, che il seraschiere sta ordinando; più una divisione di truppe francesi per appoggiarle al bisogno. Omer bascià si sarebbe deciso ad operare contro le truppe russe sotto Simferopoli a queste condizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

STATO ROMANO

Roma, 10 *febbraio*. I giornali austriaci hanno grande propensione e sollecitudine per gli stati del papa. Il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta di Venezia* contengono due corrispondenze, di cui riproduciamo i passi principali:

« È noto l' atto incauto, che veniva commesso in Napoli dal padre provinciale dei gesuiti e da qualche altro padre, quando firmarono un indirizzo a S. M. il re delle Due Sicilie, dichiarando che la compagnia di Gesù ha seguita sempre ed insegnata la dottrina della monarchia assoluta.

« Questo atto è stato sommamente disapprovato dal padre generale della compagnia e da tutti i benpensanti; ma il provinciale di Napoli e i suoi colleghi si scusano, dicendo di esservi stati costretti dalle minaccie di espulsione o di arresto per parte di persone, se non del governo, almeno della polizia. (Vedete che, per Napoli distinguo governo e polizia) Comunque sia, questi padri han mostrato una colpevole pusillanimità, ed hanno con essa compromessi tutti i gesuiti: per cui non vi ha altro espediente che o di ritrattarsi o di uscire dalla compagnia. Intanto il generale dei gesuiti per salvare in faccia all' Europa, anzi al mondo, il decoro dell' istituto, e per pubblicamente condannare il contegno dei padri di Napoli che hanno firmato l' indirizzo, ha emanata una circolare a tutti i religiosi suoi.

« Questa circolare prevede le tempeste, che nei paesi non monarchici assoluti può suscitare l' indirizzo, fatto dal P. provinciale di Napoli: così che, se mai qualche governo volesse giudicare le dottrine politiche dei gesuiti da tale indirizzo, essi devono mostrare la circolare del loro proposto generale. Questa circolare però, mentre disapprova la condotta del provinciale di Napoli, disapprova anche i padri compilatori della *Civiltà cattolica*, perchè o in un modo o nell' altro non hanno seguito appuntino le idee della circolare, ma si sono pronunciati chiaramente, nei loro principii, oppositori dei governi costituzionali e democratici in genere. Hanno spiegata una bandiera politica: e ciò forse non ha giovato alla compagnia, dovendo tenersi estranea alla politica. Egli è per questo che il generale defunto Roothaan, uomo di alto senno e prudenza, si è sempre mostrato poco favorevole alla pubblicazione del giornale. Ora però la cosa è fatta, e ignoro se la *Civiltà cattolica* potrà avere lunga esistenza. Un corpo morale ha grandi mezzi intellettuali per fare un giornale, ma, nella sua condizione, incontra gravi ostacoli, di cui alcuni inevitabili. »

La famiglia Bonaparte è sul punto di lasciare Roma per condursi a Parigi, ove la chiama un ordine imperiale. Il marchese del Gallo, i conti Primoli e Campello sposi alle figlie della principessa si recheranno ancora essi nella capitale dell' impero.

Mi si assicura che il conte Campello ha fatto tutto il possibile per non andare a Parigi adducendo per motivo la sua tenue fortuna, ma che l' imperatore è stato fermo nell' ordine dato.

La partenza da Roma di queste famiglie, fa molto dipiacere, massime la Bonaparte, che da tanto tempo era fra noi universalmente amata. Mi si dice, che il principe Luciano che ha intrapresa la carriera ecclesiastica è dolentissimo di abbandonare Roma, come è altrettanto contento il più piccolo, il principe Napoleone, giovane di molto spirito, e passionato per la guerra.

— Ieri eseguivasi in Roma la sentenza di morte pronunziata a danno di certo Giuseppe de Cesaris di Monte Leone di Cascia, reo d' omicidio, latrocinio e grassazioni. L' esecuzione fu fatta alle ore 8 di mattina sulla piazza dei Cerchi senza il più piccolo inconveniente; il paziente morì da cristiano.

— Trovasi in Roma il sig. Sauzet, ex-presidente della Camera dei deputati di Francia sotto il regno di Luigi Filippo. Le notizie della Crimea c' interessano sempre, e non è a credersi quanto ci stiano a cuore i patimenti di quei bravi. Nulla di nuovo ancora sulla partenza dei francesi.

— Il cav. G.M... dopo rigorosa perquisizione fu pubblicamente tradotto l' altro ieri alle carceri criminali. Corrono varie voci intorno a questa misura governativa. Quella che ha maggiore fondamento perchè più delle altre è in coerenza col carattere di quest' uomo odiato da tutti i partiti, è che sia in carcere per titolo di *truffa* a danno di un onest' uomo, a cui estorse una somma colla promessa di un posto di governatore. Quando il suo cliente prese a domandargli, o la restituzione della somma, o la nomina, il M..... rispose al dilemma coll' accusarlo come *liberale o repubblicano*. Svelata la frode, si è proceduto contro il falso delatore che forse non porterà più il suo insultante sogghigno per le contrade di Roma.

SVIZZERA

Bellinzona. Il giurì militare nella sua seduta di giovedì 15 febbraio ha pronunciato un *verdict* di non colpabilità pei 14 detenuti imputati di partecipazione ai disordini di Sessa, e furono quindi tostamente rilasciati in libertà.

Quanto agli altri tre contumaci il tribunale militare ha pronunciato nella pomeridiana seduta sentenza contumaciale, la quale condanna Rossi Giuseppe a 10 anni di carcere, Delmonico Giuseppe detto Negrini a 12 anni, e Demarchi Luigi detto Pichetti a 15 anni, tutti e tre poi solidariamente alle spese, cioè Demarchi per la metà, Rossi e Delmonico per la quarta parte.

Ginevra. La vertenza relativa alla separazione della chiesa dallo stato occupa grandemente l' attenzione del pubblico, e del gran consiglio. La commissione incaricata di riferire allo stesso ha incaricato il sig. Turrettini pel rapporto. I tre primi articoli suonano così:

1. Lo stato non fa alcuna distinzione tra i cittadini, riguardo al culto, che professano.

2. Niuno può essere impedito di esercitare il proprio culto, purchè non porti alcuna offesa all' ordine pubblico ed alle leggi.

3. Nessuno può essere costretto a contribuire alle spese di alcun culto. Nè lo stato, nè le comuni ne salariano alcuno.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *febbraio*.

Egli è certo che l'imperatore è irrevocabilmente fisso di voler partire per la Crimea. La partenza avrà luogo nel giorno 22. Egli è assai singolare che non sianvi che i giornali esteri i quali parlino di questo viaggio: in ogni modo il silenzio dei giornali del governo non è altro che una conferma della diceria, giacchè se non fosse vera si sarebbero affrettata a smentirla.

La spedizione avrà dunque luogo. L'imperatore s'imbarcherà a Tolone sulla *Regina Ortensia* e l'ammiraglio Hamelin condurrà la nave direttamente a Sebastopoli. Si fermerà solamente qualche istante a Malta per fare dell' acqua e del carbone. Il segreto fu tenuto così bene che fino adesso nessuno ne sapeva e la borsa non vi crede nemmeno a quest'ora. Persino il capo del gabinetto del sig. Drouin de Lhuys lo seppe per azzardo da una indiscrezione d' un diplomatico, il quale credendo naturalmente che il signor Desmolvises sapesse tutto andò a dimandargli che cosa pensasse dell' avvenimento.

Il signor Billault ministro dell'interno fece ogni sua possa per istornare l'imperatore dalla sua risoluzione, ma questi dopo averlo tranquillamente ascoltato si contentò di rispondergli: io non sono del vostro avviso mio caro signore, e non una parola di più. Tutti gli atti della reggenza e del governo provvisorio compariranno ad un tratto nel *Moniteur* e quando sarà fatta palese la partenza imperiale. Si crede che l'imperatrice partirà anch'essa e credo che essa desidera moltissimo questa distrazione, giacchè è voce comune che si annoi moltissimo fra le pompe delle Tuileries. Anche il principe Napoleone sarà della partita.

Sono giunte importanti notizie da Berlino e posso dirvi con certezza che il trattato colla Prussia non tarderà ad essere sottoscritto, essendosi d'accordo su tutti i punti. Tutti gl'incidenti che possono sorgere furono regolati ma unendosi alle potenze occidentali la Prussia stipula la sua neutralità dalla quale non sarà obbligata a sortire se non in due o tre casi contemplati espressamente e registrati con molta circospezione.

Havvi dunque una differenza sensibile fra questo trattato e quello del 2 dicembre, ma le potenze occidentali sono nullameno contentissime d'aver ridotta la Prussia a questo passo. Non può negarsi però che quelli i quali guadagnarono maggiormente furono il generale de Wedel ed il sig. Usedom che indussero le potenze occidentali a decampare dalla loro pretesa, che cioè la Prussia dovesse aderire al trattato del 2 dicembre o quanto meno ne stipulasse uno identico.

La partenza di lord John Russel non è un sintomo pacifico e si riguarda quasi un'enormità politica mandare alle conferenza di Vienna un uomo che fu d'una violenza inaudita contro la Russia ed il solo dei ministri inglesi che abbia insultato lo czar. Domenica sera giungerà a Parigi e poscia andrà a Berlino dove vedrà il sig. Titoff. Qui adunque starà il nodo delle conferenze e se non si otterrà l'accordo in questo convegno le conferenze di Vienna sono un'inutilità. A.

AUSTRIA

Vienna, 13 *febbraio*. Il *Wanderer*, il quale ricevè negli ultimi tempi, a quanto dicesi, alcune comunicazioni dall'ambasciata francese, annunzia:

« A quanto udiamo, verrà consegnato ad un plenipotenziario dell' imperatore Napoleone entro il corrente mese il cadavere del duca di Reichstadt e condotto solennemente a Parigi. »

Questa notizia viene data come certa; però a quanto scrivesi alla *Triester Zeitung*, il cadavere verrebbe trasportato in tutto silenzio sino al confine e solo quando le comunicazioni delle strade ferrate saranno libere d'ogni impedimento e che si avrà sicurezza che dalla neve non vengano ingombrate.

GERMANIA

Scrivesi all'*Augsb. Allg. Zgt.*:

« L'Annover non approva per nulla la condotta della politica prussiana e gli stati della Turingia, quantunque abbiano aderito alla proposta presso la confederazione, pure hanno dichiarato che ad una ripetùta intimazione dell'Austria esse mobilizzerebbero le loro armate. »

Carlsruhe, 8 *febbraio*. In seguito alla decisione presa dall'assemblea federale fu accordato ieri al ministero della guerra un credito straordinario di 1,800,000 talleri, coi quali si dovrà nel più breve spazio di tempo completare l'armata, il materiale ed il numero dei cavalli.

Amburgo, 7 *febbraio*. L' isola d'Elgolandia fu scelta dal governo inglese qual luogo di adunanza di quegli equipaggi che formeranno la legione straniera. Per quello che ci viene comunicato per il ricetto dei medesimi vengono costruite su quell' isola delle baracche di legno.

In base ad un giornale di Vienna i russi avrebbero presa la risoluzione di tenersi su di una generale difesa tanto sul Pruth come sul Danubio ed in Crimea dove per quanto dicesi il generale Osten-Sacken si trincera fortemente.

— Lo *Standard* annuncia che il comando della squadra del Baltico è accordato per la prossima campagna all'ammiraglio Riccardo Saunders Dundas secondo lord navale dell'ammiragliato.

— La Prussia ha una grande abbiezione contro il trattato colle potenze occidentali ed è il possibile passaggio d' un corpo d' armata francese in Germania: vorrebbe altresì che le potenze occidentali si obbligassero a non tentare la ricostituzione della Polonia con mezzi rivoluzionarii.

Sul primo punto però il *Times* fa osservare che dopo l' ingresso del re di Sardegna nell' alleanza delle potenze occidentali permette ormai di far senza del permesso della Prussia per mandare prontamente un corpo ausiliare francese, non già in Boemia come si finge di credere a Berlino od altrove, ma nelle provincie danubiane.

Da genova, dove sarebbero portate dalla marina francese, sino a Pesth ov' esse s' imbarcheranno sul Danubio, le truppe francesi non avranno a fare che cinque tappe di marcia a piedi su strade eccellenti. Il resto dei trasporti avrà luogo col mezzo delle strade ferrate e dei battelli a vapore. In tutto il tragitto da Genova a Galatz non richiederà più di quindici giorni.

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 *febbraio*.

Il *Moniteur* annuncia da Costantinopoli in data dell'8 che le notizie della Crimea sono assai soddisfacenti; il tempo è favorevole; si ha la certezza che la cifra dei rinforzi giunti al nemico è assai esagerata.

Varna, 13. Ismail bascià è partito oggi. I russi hanno tentato invano d' inquietare gli alleati ad Eupatoria. La posizione viene ogni giorno maggiormente fortificata.

(*Dispaccio privato da Londra*) Si teme che a cagione della riuscita dell' inchiesta, si debba procedere alla dissoluzione del parlamento e alle elezioni generali.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont 85 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 35
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 83 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 540 50 p. 28 febbr., 543 542 50 id.
Contr. della m. in liq. 543 p. 28 febbr.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 453 p. 28 febbr.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	214 1/4	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

DIREZIONE DEL DEMANIO DELLA SENNA

Vendita all'asta pubblica, contante e senza spese, nel deposito del Demanio, *cour des Barnabites, place du Palais de justice, N. 13*, a Parigi, in esecuzione di due ordini del sig. presidente del tribunale civile della Senna del 30 aprile e 1° luglio 1853.

Giovedì 12 di aprile 1855 ed i seguenti giorni, alle ore 7 precise della sera coll' intervento del sig. Florimond-Levêque, commissaire Prieur, rue d'Engbren, N° 44, assistito dal sig. Vittorio Tilliard, libraio,

Di opere letterarie, la maggior parte rare e curiose, provenienti dalla biblioteca del sig. Libri Carucci.

Per ottenere il catalogo, dirigersi al sig. Tilliard, libraio, *rue Serpente, N° 20*, a Parigi.

Tipografia FORY E DALMAZZO, Torino.

È uscita la seconda parte

DEL

VADE MECUM

dei Giudici, Segretari, Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

ossia

Il Nuovo Codice di Procedura civile

messo in pratica

CON SPIEGAZIONI, ESEMPI E MODULI

del Causidico **P. ISNARDI.**

Prezzo della seconda parte in Torino L. 3 50, Provincie L. 3 80. — L' Opera intiera in Torino L. 6, per le provincie L. 6 60.

Dirigere le domande franche a *Fory e Dalmazzo*, in Torino, munite del relativo vaglia postale.

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

Da rimettere al presente

Appartamento di undici camere con due soffitte. Si cederebbe pure una parte dei mobili, non che una sola parte dello stesso appartamento.

Dirigersi, per le condizioni, sul luogo, via della Zecca, N° 34, piano 3°, da mezzogiorno alle 4 pomeridiane.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellulgi; *Roma*, Maggi.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS, CONFECTION DE ROBES DE BAL ET DE VILLE EN 48 HEURES. COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . . di 300 cavalli		***Virgilio*** . . . . di 150 cavalli	
Piemonte . . . . » 250 »		***Dante*** . . . . . » 80 »	
Castore . . . . . » 200 »		***Cagliari*** (a elice). . . » 800 tonn	
S. Giorgio . . . . » 180 »		***Sardegna*** (id.) . . . » 600 »	

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* . .	del mese	a	ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»		9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»		6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»		6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»		6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»		6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»		2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»		6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»		6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»		9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

E uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi o decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

perla pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI, N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato

---

POMATA

PER I GELONI E LE SCREPOLATURE

preparata dal farm. CERRUTI, *in via Po.*

Con questa Pomata, usata per alcuni giorni, si guariscono i geloni tanto alle mani che ai piedi, e si toglie il prurito quasi istantaneamente.

Questa Pomata giova tanto al primo comparire de' geloni, come quando sono già ulcerati; gl'ingredienti che la compongono, per natura innocui, non lasciano il menomo dubbio d'inconvenienti.

Si vende L. 1 25 cadun vaso.

AVVISO INTERESSANTE

Il nome e le opere di AUSONIO FRANCHI hanno acquistato una tale rinomanza, non solo presso i cultori delle scienze filosofiche, ma ben anche presso tutti coloro che si preoccupano delle quistioni più vitali del nostro secolo, agitate con tanta potenza di critica e tanta profondezza di dottrina dall'esimio scrittore, che il sottoscritto crede fare cosa grata al pubblico, col render noto ch' esso tiene varii depositi delle dette opere, fino a qui pubblicate dal suddetto autore, stabiliti nelle seguenti città:

Torino, presso la tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via S. Filippo, num. 21, ove si pubblica il Giornale. *La Ragione*, di detto autore.

Id. Presso il sig. Carlo Schiepatti, editore-libraio, portici di Po.

Alessandria, presso il sig. Luigi Capriolo, tipografo libraio.

Genova, presso il sig. Giacomo Grandi, portici di Caricamento, num. 56 e 21.

Nizza, presso il sig. Visconti, gabinetto letterario.

Cagliari, presso il sig. Federico Giuseppe Crivellari, palazzo Boyl.

A chi ne volesse fare acquisto tanto in complesso che in dettaglio, viene offerto il ribasso del 50 p. 0/0 sull'originario prezzo di vendita; avvertendo che tutti coloro che acquisteranno tutte le qui sotto specificate opere per *franchi* dieci, verrà loro altresì data *gratis* una copia del primo trimestre del giornale *LA RAGIONE*, dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

Le opere fino ad ora escite alla luce sono:

FRANCHI AUSONIO. — Filosofia delle Scuole Italiane, in-8° . . . . Fr. 7
Id. Introduzione alla Filosofia, in-8 » 1
Id. Appendice alla Filosofia . . » 3
Id. La Religione del secolo XIX . » 5
Id. Del Sentimento Politico Religioso » 4
Fr. 20

GIACOMO GRANDI

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.